

IL PUNTO

di MARCO ZACCHERA

n. 179 del 30 aprile 2007

SOMMARIO: IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA - APPUNTAMENTI

IL PUNTO è la newsletter settimanale dell'on.le Marco Zacchera, deputato piemontese di Alleanza Nazionale, che saluta i nuovi lettori ed invita al dibattito e al libero confronto tutti quelli che lo ricevono. **Per tenere contatti via mail, inviare nuovi indirizzi di persone interessate a ricevere IL PUNTO** (così come per chiedere la cancellazione del proprio indirizzo, se l'invio non è gradito) **contattare sempre l'indirizzo mail marco.zacchera@libero.it** mentre sul sito www.marcozacchera.it (che vi invito a visitare, è periodicamente aggiornato) ogni informazione e chiarimento sulla mia attività politica ed anche la possibilità di leggere i numeri arretrati de IL PUNTO. Attenzione: se la newsletter non viene aperta per tre edizioni consecutive l'indirizzo mail del lettore viene automaticamente cancellato dalla lista e quindi - se siete interessati al PUNTO - "comunque" aprite sempre il messaggio mail e segnalatemi se non riceveste più questa newsletter!

Cari amici del "Punto",

volevo innanzitutto ringraziare i molti lettori che mi hanno inviato utili spunti programmatici per delineare una piattaforma concreta sulla quale costruire una seria opposizione al governo Prodi. Chiedo scusa se non ne tratto in questo numero, ma non ho avuto il tempo di trarne una sintesi.

Sono infatti tornato solo ora da una veloce missione in Giordania che è stata un'utilissima occasione per affrontare ancora una volta "sul campo" il problema dei rapporti con L'Islam (in questo caso con un paese "moderato" dove si sta facendo di tutto per contenere il fondamentalismo e l'integralismo più acceso) e la prima sorpresa è stata scoprire che sui giornali locali si parla molto dell'Italia, della "Carta dei Valori" promossa dal ministro Amato e della nuova legge sull'immigrazione. Il messaggio che passa è che sarà più facile entrare in Italia e quindi state tranquilli che (i giornali li leggono anche quelli che organizzano il traffico dei clandestini) nei prossimi mesi arriverà un'altra ondata di immigrati. Ritourneremo più a fondo sul problema dei rapporti con il mondo dell'Islam perché sul volo di ritorno ho letto due notizie sul "Corriere della Sera" che intanto vorrei approfondire.

Con la prima si comunicava che quasi il 70% degli italiani sarebbero sostanzialmente d'accordo con le nuove norme governative che - di fatto abrogando la legge "Bossi-Fini" - allargheranno le maglie per nuovi immigrati, con l'altra si commentano le indagini su due ultimi morti ammazzati nella "Chinatown" di Milano. Mi sembra molto strano il dato statistico proposto da Mannheimer e non vorrei che alcune domande fossero state poste in maniera un po' subdola, perché mi sembra assurdo che la maggioranza degli italiani sia così favorevole a nuove ondate immigratorie così come sia già stato capito ed approvato dalla gente - per esempio - il complesso meccanismo dell' "autosponsorizzazione" che in teoria sarebbe credibile, ma in realtà (secondo me) risulterà devastante. Lo comprova la seconda notizia: due cinesi morti ammazzati a Milano presumibilmente da due connazionali in piena Chinatown. Nessuno parla, nessuno ha visto, omertà completa (e non c'è nulla di nuovo nell'omertà cinese, purtroppo basta vedere che accade da sempre in alcune regioni d'Italia...). Il problema è un altro: i due ammazzati erano ben noti alle forze dell'ordine con precedenti per rapina, detenzione di armi, furto aggravato, danneggiamento...Più avanti si legge che sicuramente erano arrivati almeno cinque anni fa in Italia, erano già stati arrestati ma poi rimessi in giro, naturalmente erano clandestini ma non erano stati espulsi, se erano stati "invitati" ad andarsene dall'Italia erano comunque tranquillamente rimasti continuando a fare i delinquenti. Dice il ministro dell'interno " Un delitto grave, dobbiamo essere in grado di mantenere l'ordine, ma questo delitto non porti alla formazione di un ghetto... ecc.ecc." Balle, balle sig. Ministro Amato, perché andando per la strada che ha imboccato il suo governo con la nuova legge questi due balordi si sarebbero fatti "sponsorizzare" per esempio da qualche loro connazionale (o si sarebbero "autosponsorizzati") e così avrebbero avuto pure ufficialmente oggi il permesso di soggiorno e domani la cittadinanza! E' l'uovo di Colombo: si inventerà un'impresa, la si userà per questi fini e poi la si farà sparire, come oggi buona parte delle imprese cinesi in Italia che nascono, evadono fisco ed Iva e spariscono, tanto nessuno le ritroverà mai. Mi appello a quel 30% di italiani (ma i credo siano molti di più) che non ci sta a diventare straniero nel proprio paese e che quindi mi/ci daranno una mano ad opporsi nel modo più fermo a molti aspetti (non a tutti, alcuni sono condivisibili) della nuova legge sull'immigrazione.

In fin dei conti la prima proposta potrebbe essere: **perché l'immigrazione non deve essere regolata da un'unica normativa europea?**

TUTTI "ITALIANI ?"

Questa settimana vorrei però sottolineare i pericoli legati ad un'altra legge che credo sia un ulteriore prezzo da pagare all'ipocrisia della sinistra, ovvero la nuova normativa sulla cittadinanza che da una parte semplifica tempi e procedure per i neo-immigrati che con molta più facilità potranno ottenerla e dall'altra spalanca una voragine per sudamericani di origine italiana che - si calcola in 800.000 - potranno diventare italiani di passaporto, ma raramente di sostanza. Pensare che un rifugiato diventi cittadino italiano in soli tre anni di residenza mi sembra eccessivo, così come basterà avere un genitore in Italia da cinque anni o aver partecipato, se minore, ad un ciclo della scuola dell'obbligo.

Essere italiani è visto dal governo come un "diritto", ma con questo concetto non conta praticamente nulla "sentirsi" italiani e la cittadinanza diventa soltanto una sorta di polizza di assicurazione per assistenza, diritti, passaporto europeo. E' giusto? Ogni persona è un caso diverso, ma credo sia più giusto tenere regole più severe legando l'acquisizione della cittadinanza a vivere non tanto "in Italia" ma nella logica di aver acquisito la nostra civiltà, i nostri costumi, la nostra lingua. Clamorosa poi la seconda parte della legge che riapre i termini per ottenere la cittadinanza "jus sanguinis" per essere pronipote di un italiano, anche di lontana generazione. Il risultato è che basterà avere avuto un avo residente in Italia nel 1861 (centoquarantasei anni fa!) e quindi magari nato nel '700, prima di Napoleone, per avere "diritto" ad essere italiani. Non solo, viene riconosciuta automaticamente la cittadinanza italiana a tutte quelle cittadine italiane che l'avevano persa per matrimonio con uno straniero - anche se ora defunte - dal 1912 al 1948 essendosi in quegli anni stabilite all'estero. In Argentina, Brasile, Uruguay hanno già fatto i conti: almeno 800.000 potenziali nuovi cittadini busseranno ai nostri consolati, assolutamente insufficienti ad affrontare il nuovo assalto di richieste.

Ricordo di aver trascorso una lunga alba a Buenos Aires nel 2002, facendo anch'io la coda davanti al nostro consolato generale per cercare di capire come la pensassero le centinaia di persone accampate da ore in attesa di avere il permesso di entrare negli uffici. Scoprii che nessuna parlava italiano, che dell'Italia non sapevano nulla, che quasi tutti erano in coda per lucro (si cedeva poi il posto a pagamento a chi non voleva far la fila) e l'unico interesse per l'Italia era ottenere il passaporto per entrare poi negli USA e in Europa senza visto. Ma l'esperienza passata sembra non averci insegnato nulla. Mi concedete pensare che conti oggi di più in Italia la demagogia, che un minimo di logica? E' per questo che rimango bene impressionato dal candidato alla presidenza francese Nicolas Sarkozy che nel suo programma in modo chiaro, preciso, documentato espone i suoi punti di vista su queste materie e ne enuncia i propri impegni programmatici.

APPUNTAMENTI

VENERDI' 4 MAGGIO - ore 18.30 presso il salone "Santa Marta" di Omegna incontro-dibattito con l'on.le Maurizio Leo, sull'applicazione delle ultime normative fiscali

GIOVEDI' 10 MAGGIO - ore 19 a Roma, presso la sede della fondazione "Nuova Italia", dibattito sul futuro della legge per il voto degli italiani all'estero: è da cambiare?

Leggete il libro **'STAFFETTE' DAL MANGIADISCHI AL CD: "POLITICA, FEDE, STORIA, IDEALITÀ: UN CONFRONTO TRA GENERAZIONI"** - di MARCO ZACCHERA con prefazione di Gianfranco Fini - Press Grafica Edizioni, pag. 208 - 13 € (in omaggio ai lettori del "PUNTO") richiedete il libro mandandomi il vostro indirizzo postale scrivendo a marco.zacchera@libero.it

Un saluto a tutti MARCO ZACCHERA